



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

26 Agosto

2021

“Vacciniamo in ateneo” La corsa dell’università per tornare in presenza

I timori dei rettori per i controlli sul Certificato Verde a 1,7 milioni di ragazzi
Gli studenti: facilitare chi non ha l’iniezione o si nega il diritto allo studio

di **Viola Giannoli**
e **Ilaria Venturi**

Porte aperte all’università, ma non per tutti. Ci sono ancora un paio di settimane per programmare il ritorno in aula, esami a parte, ma la voce di Remo Morzenti Pellegrini, rettore di Bergamo e coordinatore degli atenei lombardi, raccoglie già le preoccupazioni delle università sul controllo dei Green Pass, obbligatorio dal 1° settembre anche per gli studenti. «L’unica cosa che non può succedere è dover mettere il nostro personale all’ingresso di ogni aula», dice il rettore. Il rientro sarà comunque in ordine sparso: Padova e Palermo accoglieranno tutti, la Statale di Milano e l’università di Bergamo puntano al 75%. E anche Bologna, come altri atenei, cercherà di aumentare la percentuale di ragazzi in presenza rispetto al 50% dello scorso anno. Ma non si arriverà al tutti in aula del pre-pandemia: la Dad rimarrà almeno per tutto il nuovo semestre con lezioni anche in streaming.

Gli studenti – oltre un milione e 700 mila iscritti in tutta Italia – chiedono la possibilità di vaccinarsi nelle università e tamponi gratuiti per chi ancora non ha ricevuto la prima dose: «Il Green Pass non può diventare una misura discriminatoria», avverte Link, sindacato studentesco. A destra c’è pure chi vorrebbe boicottare il ritorno perché no vax:

“Usiamo per il check sui documenti la stessa app che serve a prenotare le lezioni”

nelle ultime settimane su Telegram sono spuntati decine di gruppi “No pass”.

In attesa di un Dpcm che dovrebbe dare indicazioni più precise, gli atenei si organizzano. Il controllo dei Green Pass sarà a campione. L’idea di usare la App creata per prenotare le aule è del rettore di Bergamo che, da giurista, punta sull’autocertificazione: «Basterà flaggare (ovvero spuntare, ndr) la voce del Pass e noi faremo i controlli ogni settimana inviando all’azienda sanitaria l’elenco dei presenti. Mi pare una buona soluzione che vogliamo avanzare ed estendere se non arriveranno indicazioni diverse», spiega. La verifica sui dati di salute così spetterebbe alla Sanità pubblica. Lo stesso farà Pisa per evitare aule sovraffollate.

Elio Franzini, rettore alla Statale, pensa di controllare il Green Pass con gli addetti già incaricati a redarguire i fumatori, «ma riapere tutti al 100% in presenza è utopistico». Ci conta invece Rosario Rizzuto, rettore di Padova e medico, che ha scritto ai suoi studenti invitandoli a tornare: «Vogliamo rivedervi tutti di nuovo in città». Niente più doppi turni

dunque. «Dopo la grande fatica di due anni in emergenza affrontare il terzo nelle stesse condizioni sarebbe insopportabile – spiega il rettore – Il messaggio da dare è che vogliamo tornare alla normalità, alla vita accademica, che significa lezioni ed esercitazioni in aula, incontro coi compagni e i professori. L’università in remoto è un surrogato».

Stesso obiettivo si è dato Fabrizio Micari, rettore a Palermo: «Pur lasciando lo streaming vogliamo ripartire in presenza con tutti i corsi. Il controllo del Green Pass? Lo affideremo a chi già misurava la temperatura all’ingresso delle aule». Alla Sapienza di Roma l’obiettivo di Antonella Polimeni è far rientrare quanti più studenti possibile, in tutto sono 120 mila. E per far sì che la maggior parte degli universitari possa ottenere il Certificato verde, l’ateneo mette a disposizione dal 1° settembre un hub vaccinale al Policlinico anche per i ragazzi che hanno ricevuto la prima iniezione altrove. A Roma Tre, invece, solo la metà degli stu-

Il bollettino

7.548

I nuovi casi
Salgono i contagi: 1.472 più di martedì

59

Le vittime
Stabili i decessi, erano 60 il giorno prima

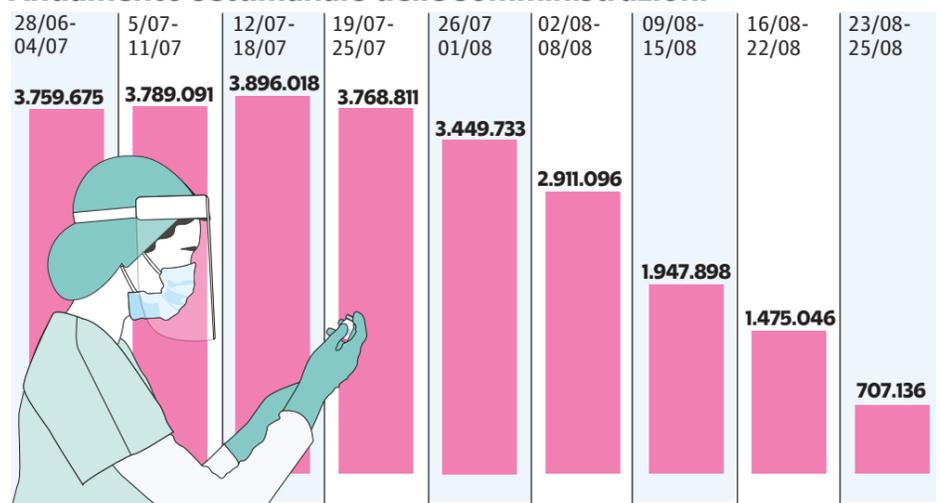
4.023

I ricoveri
In calo nei reparti e nelle intensive

denti potrà seguire per ora le spiegazioni in aula: «Ci stiamo attrezzando con il personale per le verifiche giornaliere dei Pass – fanno sapere dal rettorato – All’esame invece a controllarli saranno i prof». Ma i rettori lamentano pure la difficoltà delle verifiche su docenti e amministrativi: più di 150 mila persone.

La Certificazione verde non servirà solo a lezione o in biblioteca. Secondo le nuove linee guida stilate dall’Andisu, l’associazione che raggruppa gli enti del diritto allo studio, tutti i vincitori di posto letto dovranno avere il Pass per risiedere negli studentati. Si attende il via libera al protocollo della Conferenza delle Regioni e di due ministeri (Salute e Università) ma intanto le associazioni studentesche replicano: «Chi non è ancora vaccinato e ha ottenuto l’alloggio per reddito non può pagare di tasca propria i tamponi, seppur calmierati». Altro tema: le mense. Funzioneranno come quelle aziendali: si entra solo con la Certificazione verde. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento settimanale delle somministrazioni



di **Michele Bocci**

Domanda in netto calo e tantissime dosi a disposizione. Sono i due ingredienti principali della nuova e probabilmente ultima fase della campagna vaccinale, nella quale si apprestano ad entrare un po’ alla volta le Regioni: quella dell’accesso diretto agli hub.

Ad agosto si è visto un calo di vaccinazioni. Dall’1 al 24 sono state fatte 7,3 milioni di dosi contro i 13,3 dello stesso periodo di luglio. La differenza l’hanno fatta principalmente i richiami. Le cose, comunque, non stanno andando male, e anche l’altro ieri il commissario per l’emergenza, generale Francesco Figliuolo, ha ribadito che per fine settembre si arriverà all’80% delle persone coperte tra coloro che possono ricevere la vaccinazione (cioè esclusi i bambini da 0 a 11 anni). Oggi siamo

La scelta delle Regioni per contrastare il calo delle somministrazioni

“Dosi a tutti, basta prenotazioni” la nuova strada verso l’immunità

al 67%, ma ci sono alcuni milioni di persone che hanno già la prenotazione e faranno alzare la percentuale. Per questo si sa già che l’obiettivo verrà quindi raggiunto. E però ci sono ancora categorie troppo scoperte, anche perché si ritiene che la soglia dell’80% non sarà in grado di produrre l’immunità di gregge (cioè di non far ammalare i non vaccinati perché vengono protetti da chi le somministrazioni le ha ricevute). Per ridurre il numero dei casi gravi, bisogna vaccinare in particolare i quasi 4 milioni di over 60 ancora scoperti. Per questo le Regioni cercano di semplificare il più possibile l’accesso.



Un centro vaccinale a Genova

Il Lazio, la realtà con il più alto tasso di copertura, dismetterà i sistemi di prenotazione, invitando chi non l’ha ancora fatto a vaccinarsi presentandosi direttamente agli hub. Dal 16 agosto Figliuolo aveva chiesto che le Regioni organizzassero l’accesso diretto per i giovani dai 12 ai 18 anni, in vista della riapertura della scuola. Il Veneto ha subito ampliato quella classe di età fino ai 25 anni, oltre ad aggiungervi tutti gli over 60. L’Emilia Romagna vuole aprire al più presto a tutti e a Bologna si è già mossa. Intanto si continuano a usare i camper che vanno in giro nei luoghi di vacanza e villeggiatura per offrire la vaccinazione.

In aula
Iniezioni anche negli atenei per vaccinare più universitari possibile e rientrare a lezione tutti in presenza



LA ROADMAP DEL GOVERNO

Green Pass esteso, l'ultima arma Sull'obbligo si decide tra un mese

L'idea è ampliarne l'uso per gradi: nella pubblica amministrazione, nelle aziende, nei trasporti
La speranza è che basti a portare negli hub almeno metà dei 14 milioni di italiani ancora indecisi

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Trenta giorni per decidere sull'obbligo vaccinale. Il governo prepara la battaglia di settembre con un piano in due mosse, necessario per avvicinare quanto più possibile quota 90% di copertura degli over 12. Il primo: rafforzare già nelle prossime settimane il Green Pass, estendendolo al pubblico impiego, ai mezzi di trasporto pubblico locale e soprattutto ai luoghi di lavoro privati. Il secondo: valutare a inizio ottobre se davvero diventi necessario imporre per legge l'immunizzazione per l'intera popolazione. Al momento, l'opzione è considerata un'arma di riserva. Perché prima, appunto, si imporrà una nuova accelerazione sul terreno del passaporto vaccinale. Per recuperare almeno metà dei 14,5 milioni che ancora mancano all'appello. Sarebbe già un miracolo riuscire a convincerne la metà. Altri 7-8 milioni sono considerati sostanzialmente no vax o comunque non "arruolabili" nella campagna, ma immunizzabili solo in caso di obbligo secco.

Roberto Speranza, al pari di Pd e Forza Italia, sono favorevoli. Il Movimento non si opporrebbe. Resta l'ostacolo di Matteo Salvini. Come al solito, Mario Draghi deciderà pragmaticamente. E lo farà sfruttando prima l'altra arma a disposizione: l'estensione del Green Pass. Si tratta di una soluzione mediana su cui la Lega difficilmente riuscirà a mettersi di traverso. I settori su cui lavora il

Draghi adotterà una soluzione pragmatica anche per evitare lo scontro con la Lega

governo informalmente già in queste ore – e continuerà a farlo nelle prossime settimane – sono tre. Il primo è quello dei dipendenti pubblici. Sono oltre tre milioni di persone. L'obiettivo del governo – con Renato Brunetta in testa – è riportarli in gran parte a lavorare in presenza, chiudendo l'era dello smart working, anche in modo da migliorare le prestazioni fornite al cittadino. Per farlo, si pensa di introdurre per loro il passaporto vaccinale, facendolo probabilmente entrare in vigore da ottobre. L'alternativa al vaccino sarebbe scomoda e costosa: un tampone ogni 48 ore.

Non è tutto. L'altro dossier sensibile riguarda i luoghi di lavoro. Sul modello di quanto sta accadendo negli Stati Uniti, si lavora per introdurre il Green Pass anche nelle realtà private che prevedono "convivenza" al chiuso per i dipendenti. Difficilmente i sindacati si metteranno di traverso, anche perché la maggior parte degli associati si è già immunizzata. Infine il capitolo del trasporto pubblico locale. Il governo l'ha escluso dal Green Pass nel prov-

Il piano

Una strategia in quattro mosse



Gli statali

Sono tre milioni di persone. Il ministro della Pa Renato Brunetta vorrebbe riportarli negli uffici pubblici introducendo da ottobre il Green Pass



Le aziende

Si pensa a imitare il modello Usa per i luoghi di lavoro privati: obbligo di Green Pass nelle realtà che prevedono "convivenza" al chiuso per i dipendenti



I trasporti

Su bus, metro e tram non c'è obbligo di Pass ma potrebbe durare poco. Il ministro Enrico Giovannini però sostiene che bastino distanze e mascherine



I numeri

Vaccinato con una dose il 73,2% degli italiani. La stima è arrivare all'83% a fine settembre, altrimenti scatterà l'obbligo vaccinale

vedimento di agosto, lasciando il tempo ai pendolari di adeguarsi. Ma questa esenzione è destinata a durare ancora pochissimo, anche se il ministro Enrico Giovannini sostiene da tempo che i protocolli e la durata limitata di viaggi su bus e metro rendono complesso il contagio a bordo.

Green Pass, dunque. Già l'annuncio di nuove misure, che diventeranno legge nel giro di alcune settimane, darà una spinta alla vaccinazione. Poi, a ottobre, sarà il momento di tirare le somme. E valutare la strada dell'obbligo. Parlarne prima, d'altra parte, non avrebbe senso: l'Italia non ha al momento a disposizione un numero sufficiente di dosi per coprire immediatamente i 14,5 milioni che mancano all'appello.

I numeri, d'altra parte, sono la bussola con cui l'esecutivo affronterà ogni valutazione. Cosa dicono? Ad oggi è stata toccata quota 73,2% (39,5 milioni di vaccinati sui 54 potenziali totali). Per tagliare il traguardo dell'80% di over 12 immunizzati con almeno una dose (pari 43,2 milioni di persone) serviranno circa tre settimane. L'80%, insomma, sarà raggiunto prima del 30 settembre, probabilmente intorno al 15. E questo perché a settembre l'attuale ritmo di 250-300 mila vaccini al giorno tornerà a quota 500 mila.

A fine settembre si stima che l'Italia potrà vantare 44-45 milioni di vaccinati, pari a circa l'83% del totale. A quel punto il ritmo della campagna calerà drasticamente. Ad oggi, infatti, si giudicano recuperabili al massimo sette dei 14,5 milioni di potenziali vaccinandosi. Significa che nel corso di ottobre si proverà a raggiungere quota 86-87% del totale, 48 milioni di persone. Sufficienti per contrastare le prossime ondate?

È questo il dilemma che interroga il governo. Se si dovesse restare sotto la soglia dell'83% – dunque sotto le stime attuali – si valuterà seriamente l'obbligo vaccinale generalizzato. Anche perché una spinta forte – che sia attraverso il "Super Green Pass" o l'obbligo – servirà a convincere gli italiani a ricevere la terza dose. Che è, in prospettiva, la vera sfida dei prossimi mesi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO FUCARINI/FOTOGRAMMA

La Toscana deciderà in questi giorni come organizzare l'accesso diretto, se cioè prevederlo solo per gli over 50 o per tutti e se individuare giorni dedicati alle varie classi di età coinvolte. La Sicilia, invece, è una delle Regioni che hanno vaccinato meno, e quindi dispone di scorte e strutture dove vaccinare poco impegnate. Per questo ormai già da tempo accetta, come o anche la Calabria, chiunque si presenti negli hub per avere la somministrazione, anche se non ha prenotato. Altra Regione a muoversi è la Lombardia, che oggi dà l'appuntamento dopo 24 ore e da settembre ridurrà il numero di hub e avvierà l'accesso diretto. La campagna vaccinale sta per imboccare l'ultima curva in tutta Italia. Poi si vedrà come verrà organizzata la nuova corsa, quella per la terza dose. Si farà certamente, ma bisogna stabilire a chi e quando.

Vaccinazioni, il rapporto sui furbetti 8mila anomalie fino a metà febbraio

La relazione degli ispettori regionali è stata acquisita dalla Procura, che ha interrogato una cinquantina di persone
E la campagna delle Asl va avanti: somministrazioni anche nelle spiagge a Brindisi e in piazza Sant'Oronzo a Lecce

di Chiara Spagnolo

Sono 7mila 893 le «anomalie» riscontrate dagli ispettori del Nirs regionale nella prima fase della campagna vaccinale anticovid e messe nero su bianco in una relazione consegnata prima dell'estate ai vertici della Regione e poi acquisita dalla Procura e dai Nas. Significa che il 4,71 per cento delle persone che hanno ricevuto la dose da inizio gennaio fino a metà febbraio (167mila 583) sono state inserite nelle categorie prioritarie senza averne diritto. Un'evidenza che racconta di una prima fase della campagna in cui la corsa al vaccino era sfrenata e che stride con le recenti reticenze di una parte della popolazione. Stando ai dati forniti dall'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, «sono 390mila i pugliesi fra i 20 e i 49 anni che ancora non si sono prenotati». Secondo Lopalco, «nella fascia dei giovani adulti il rischio della pandemia non è stato da molti correttamente percepito».

Gli approfittatori

Sono stati molti quelli che nei primi 45 giorni di campagna vaccinale si sono infiltrati negli hub, quando le somministrazioni erano riservate soltanto al personale degli ospedali e delle Rsa (con relativi ospiti) e alle ditte che lavorano a stretto contatto con le strutture sanitarie. Il lavoro degli ispettori del Nirs – coordinati dall'avvocato Antonio La Scala – è stato lungo e complicato e poi tradotto in una relazione acquisita anche agli atti dell'inchiesta penale, coordinata dal pm Baldo Pisani e dal procuratore aggiunto Alessio Coccioli. Delle 7mila 893 anomalie riscontrate, ben 2mila 814 sono state scoperte in provincia di Bari. Uno dei dati che è saltato maggiormente agli occhi è stato il gran numero di operatori sanitari, che all'epoca sono risultati vaccinati: 134mila 876, un numero evidentemente troppo alto a metà febbraio, considerato che ancora oggi ci sono medici e infermieri che non hanno ricevuto la somministrazione.

Le anomalie nelle Rsa

Ne sono state riscontrate tante. A partire da quei 3mila 544 over 80 definiti come ospiti delle strutture ma che hanno ricevuto il vaccino in un luogo diverso. Oppure i 154 operatori sanitari over 80, sempre legati alle Rsa. O ancora, le 2mila 861 persone fra i 77 e i 79 anni che non erano ospiti di strutture sanitarie ma sono state vaccinate quando la loro fascia di età non era ancora prevista. Tante stranezze, che potrebbero avere in parte delle spiegazioni e rispetto alle quali non è detto che si possano ravvisare reati. Di certo, però, c'è che il lavoro degli ispettori non è stato facilitato dalla scarsa tempestività con cui alcuni Ordini professionali o case di cura privata hanno risposto alle richieste di chiarimenti. In molti casi (700) sono stati riscontrati errori nei codici fiscali, mentre 42mila 345 nomi sono stati definiti «non tracciati»: nel senso che i dati forniti dai punti vaccinali non corrispondevano perfettamente con quelli riscontrati nelle strutture o aziende di appartenenza. Fra i numeri che gli 007 regionali non sono riusciti a



spiegarsi c'erano anche 229 persone indicate come «servizi di pubblica utilità», 557 senza alcuna indicazione, 293 nella categoria «altro».

Il bollettino

327

I nuovi casi

Sono stati accertati sulla base dei 14mila 924 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore: il tasso di positività supera di nuovo il 2 per cento. La provincia più colpita è la Bat, dove sono finite in isolamento altre 113 persone

2

Le vittime

Con gli ultimi decessi il numero dei morti da inizio emergenza sale a quota 6mila 697. I pugliesi attualmente positivi sono 4mila 550, dei quali 242 sono ricoverati in ospedale

La disposizione del Dipartimento di salute regionale: obbligo di certificato per chi accompagna pazienti o disabili nelle strutture socio-sanitarie. Verifica affidata ad addetti muniti di tesserino

In ospedale solo col green pass

Appello di Lopalco

«Sono 390mila i non prenotati: vanno convinti a vaccinarsi»



A pag. 3

Anche in Puglia, come già accade in alcune regioni italiane, potranno entrare negli ospedali e nelle strutture socio-sanitarie gli accompagnatori di pazienti non positivi al Covid e di pazienti con disabilità solo se sono in possesso del Green pass. È quanto stabilito ieri da una disposizione del Dipartimento salute della Regione che ha fornito le linee di indirizzo per l'accesso in sicurezza nelle strutture sanitarie. Gli accompagnatori dovranno restare nelle sale di attesa dei reparti o pronto soccorso. La certificazione andrà mostrata agli incaricati delle verifiche e muniti di tesserino di riconoscimento con logo e denominazione dell'ente.

Colaci a pag.2

Green pass, si cambia: certificato obbligatorio per le visite in ospedale

► Ieri la circolare della Regione alle Asl Via ai controlli all'ingresso delle strutture
► Carta verde per i concorsi pubblici E dal 1 settembre anche all'Università

Paola COLACI

Negli ospedali pugliesi ora si entra solo con il Green pass. Certificato che sarà obbligatorio possedere ed esibire se si accompagna qualcuno a fare una visita medica e, magari, lo si attende in sala d'aspetto o in Pronto soccorso. E lo stesso vale per gli ingressi nelle strutture socio-sanitarie e socio assistenziali: saranno consentiti solo alle persone che accompagnano pazienti non positivi al Covid e pazienti con disabilità, purché esibiscano la certificazione verde. La Puglia si allinea ad altre regioni italiane e arriva la "stretta" in vigore già da subito.

A stabilire le nuove regole sull'accesso a ospedali e strutture sanitarie e socio-assistenziali è una disposizione del dipartimento Salute della Regione Puglia trasmessa ieri a tutte le Asl pugliesi. Linee di indirizzo per l'accesso in sicurezza in ospedali e strutture sanitarie e socio-assistenziali il cui obiettivo, "è salvaguardare e tutelare la salute pubblica per contenere il contagio - si legge nella nota che porta la firma del direttore Vito Montanaro - e allontanare il rischio che l'evolversi delle condizioni epidemiologiche possa portare a nuove misure restrittive". In pratica sin da



subito potranno entrare negli ospedali e nelle strutture socio-sanitarie e socio assistenziali le persone che accompagnano pazienti non positivi al Covid e pazienti con disabilità solo a patto di esibire il Green pass. E in caso di visite medi-

che, gli accompagnatori che avranno accesso alla struttura sanitaria dovranno poi restare nelle sale di attesa dei reparti o in Pronto soccorso. La certificazione verde andrà mostrata ai soggetti incaricati della verifica. Personale

munito di tesserino di riconoscimento con logo e denominazione dell'ente e dati identificativi dell'operatore. Il controllo delle certificazioni avverrà tramite l'app «VerificaC19» e con modalità che tutelano la riservatezza. Come

Accompagnatori ammessi in sala d'attesa di reparti e Pronto soccorso ma solo con pass

Per gli ospiti delle residenze socio assistenziali via libera a uscite temporanee senza quarantena

noto, ormai, la certificazione dovrà attestare di aver fatto almeno una dose di vaccino oppure essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti. O ancora, di essere guariti da Covid nei sei mesi precedenti. "Con riferimento alle persone ospitate nelle strutture socio assistenziali - si legge ancora nella determina - a tali soggetti sarà consentito di uscire temporaneamente purché gli stessi siano muniti di certificazione verde". E al rientro in struttura non sarà necessario alcun periodo di isolamento.

Non solo ospedali e strutture sanitarie, però, nella circolare del Dipartimento: la Regione punta i riflettori anche su scuola e università. "Dal primo settembre e sino al 31 dicembre - è rimarcato nella circolare - tutto il personale scolastico del sistema nazionale di istruzione e universitario, nonché gli studenti universitari, devono possedere e sono tenuti a esibire la certificazione verde". Green pass che sarà indispensabile anche per i concorsi pubblici. E a Bari è quasi tutto pronto per il concorso unico regionale per l'assunzione di nuovi infermieri a tempo indeterminato. Ma la Asl ha fatto sapere che il "concorso" in programma dal primo settembre al 14 ottobre sarà la prima grande selezione pubblica in Italia a prevedere per l'accesso dei candidati l'obbligo del certificato.

A partire dal primo settembre, infine, la carta verde sarà indispensabile anche per viaggiare a bordo di treni ad alta velocità, gli interciti e i treni a lunga e media percorrenza. E lo stesso vale per navi e traghetti a lunga e media percorrenza e per chi decide di viaggiare in aereo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Under 50, l'esercito di indecisi 390mila ancora senza vaccino Lopalco: «Il virus fa seri danni»

I numeri parlano chiaro: 390mila i pugliesi tra i 20 e i 49 anni non hanno ancora prenotato il vaccino anti-Covid. Un esercito di "indecisi" ai quali ieri con un post su Facebook si è rivolto l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco. Sollecitando chi ancora manca all'appello della vaccinazione, l'epidemiologo ha ricordato che, «il virus non è affare semplice». E il Covid provoca ancora, «seri danni».

«Corro a vaccinarvi: ecco cosa dovrebbe pensare chi appartiene al gruppo dei circa 390.000 pugliesi fra i 20 ed i 49 anni che non hanno ancora chiesto di fare la prima dose di vaccino - ha esordito l'assessore alla Sanità - E da questa mia disamina scarto gli adolescenti che stanno già rispondendo molto bene all'appello». Ma anche il gruppo degli ultra 50enni la cui percentuale di adesione, come ha rimarcato Lopalco, in Puglia supera il 90%. «Le motivazioni all'esitazione tra gli under 50 - secondo l'epidemiologo - sono invece molteplici. Non chiamiamoli no-vax: i veri no-vax sono una sparuta minoranza di irriducibili che possiamo serenamente ignorare. Si tratta di un nutrito gruppo di cittadini che non riescono a portare a termine un corretto processo di valutazione del rischio di contrarre l'infezione rispetto ai rischi legati alla vaccinazione. La valutazione del rischio non è

Fimmg

I camici bianchi scrivono alla Regione: «Esenzioni rilasciate da medici vaccinatori»

«Come da indicazioni ministeriali, sono i medici vaccinatori a dover emettere il certificato di esenzione alla vaccinazione anti-Covid. Questo anche per la tutela della salute del cittadino, dato che la valutazione sulle condizioni di salute che possono consentire, sconsigliare o posticipare la vaccinazione devono essere effettuate al momento dell'anamnesi e della raccolta del consenso informato». E questo in sintesi il contenuto della lettera inviata nelle scorse ore da Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia, all'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco, e ai direttori generali delle Asl Puglia sulle certificazioni di esenzione alla vaccinazione anti-Covid. In molti si stanno rivolgendo dal medico di famiglia per ottenere l'esenzione ma che, per la Fimmg Puglia non è la figura giusta: «L'esenzione va fatta nel momento in cui un cittadino decide di vaccinarsi e si presenta nell'hub».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

affare semplice e, davanti ad una difficoltà di analisi, si sceglie sempre la strada del non fare».

Eppure, secondo Lopalco, «nella fascia dei giovani adulti il rischio legato alla pandemia non è stato da molti correttamente percepito. L'infezione in questo gruppo di popolazione provoca malattia grave in una proporzione relativamente più bassa rispetto a chi è più avanti con gli anni. Quindi molti hanno avuto esperienze dirette, fra amici e familiari, di casi di Covid superati con pochissimi problemi». Esperienze positive che, come rimarca l'assessore, «hanno anche alimentato la stupidaggine che il Covid possa essere curato a casa con questo o quel farmaco ma che (vai a capire perché) la Spectre impedisce che il problema pandemia sia facil-

La riflessione "social" dell'assessore regionale alla Sanità Lopalco sui benefici della vaccinazione in rapporto ai rischi ancora alti e derivanti dal virus



mente risolto in questo modo». Eppure, «non è vero che il rischio per i giovani di finire in ospedale è basso - insiste Lopalco - nel picco epidemico di marzo scorso il tasso di ospedalizzazione fra i 20-29enni è arrivato a ben 37 ospedalizzazioni per 100.000 abitanti in una settimana». In altri termini, in una città

delle dimensioni di Bari sono finiti in ospedale, in una sola settimana 100 ventenni. Ma c'è di più. «Affrontare una polmonite da coronavirus non è una passeggiata: comporta sofferenze non da poco e lascia molto spesso strascichi fastidiosissimi. Per non parlare che comunque il rischio di finire in terapia intensi-

Zoom

L'appello su Facebook: «Correte a vaccinarvi»

Sono 390mila i pugliesi tra i 20 e i 49 anni che non hanno ancora prenotato il vaccino anti-Covid. Un esercito di "indecisi" ai quali ieri con un post su Facebook si è rivolto l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco: «Correte a vaccinarvi».

va, o peggio, è comunque considerevole - ammonisce l'epidemiologo - Credo che queste considerazioni da sole dovrebbero fugare ogni dubbio e motivare la vaccinazione. I vaccini in uso sono stati somministrati a centinaia di milioni di persone. Hanno un profilo di efficacia e sicurezza eccezionale. Il virus, ve lo assicuro, è molto più cattivo».

E in Puglia dallo scorso febbraio sono 5.267.591 le dosi somministrate: il 93,3% di quelle consegnate. Ma la campagna continua. E sono più di 8mila le somministrazioni eseguite nelle ultime 24 ore dalla Asl di Bari. Particolarmente marcata l'adesione dei ragazzi in fascia 12-19 anni: quasi 5.800 in due giorni. Domani a Brindisi, invece, spazio alla vaccinazione itinerante lungo la costa nord e nelle piazze di Latiano, Francavilla e Mesagne. L'iniziativa del Dipartimento di Prevenzione, in collaborazione con l'associazione "L'Isola che non c'è", coinvolgerà residenti e turisti al mare. «Con l'ambulatorio mobile raggiungeremo residenti e turisti negli stabilimenti balneari e nelle piazze dei comuni per invitarli a vaccinarsi» spiega il direttore generale Asl Giuseppe Pasqualone. Il direttore del Dipartimento Stefano Termitte, sottolinea che, «la Asl sta cercando di facilitare ulteriormente l'accesso dei cittadini alla vaccinazione. E a breve organizzeremo spazi per la vaccinazione anche negli ipermercati e negli altri luoghi di maggiore afflusso». Vaccinazioni per i giovani che procedono anche a Taranto, Grottole, Manduria e Massafra. In provincia di Lecce, invece, su 5744 vaccini somministrati ieri 268 sono stati inoculati agli studenti.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO - Si avvicina la data del primo settembre e, quindi, i cambiamenti nel regime del Green Pass con nuove regole e restrizioni introdotte dal decreto approvato dal governo il 6 agosto scorso. Cosa cambia e quando sarà necessario esibire il certificato viene spiegato nelle FAQ dell'esecutivo.

LE REGOLE CHE ENTRANO IN VIGORE DAL PRIMO SETTEMBRE

“Dal 1 settembre 2021 il personale scolastico e universitario e gli studenti universitari dovranno esibire la Certificazione verde Covid-19. Sempre a decorrere dal primo settembre sarà consentito esclusivamente ai soggetti muniti di Green Pass l'accesso e l'utilizzo dei seguenti mezzi di trasporto:

- aeromobili adibiti a servizi commerciali di trasporto di persone;
- navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale, ad esclusione di quelli impiegati per i collegamenti marittimi nello Stretto di Messina;
- treni impiegati nei servizi di trasporto ferroviario passeggeri di tipo Inter City, Inter City Notte e Alta Velocità;
- autobus adibiti a servizi di trasporto di persone, ad offerta indifferenziata, effettuati su strada in modo continuativo o periodico su un percorso che collega più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti; autobus adibiti a servizi di noleggio con conducente, ad esclusione di quelli impiegati nei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale.

- L'utilizzo degli altri mezzi di trasporto può avvenire anche senza green pass, fatta salva l'osservanza delle misure anti contagio”.

La Certificazione dovrà attestare di aver fatto almeno una dose di vaccino oppure essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti oppure di essere guariti da Covid-19 nei sei mesi precedenti.

La Certificazione, si legge ancora “è richiesta in ‘zona bianca’ ma anche nelle zone ‘gialla’, ‘arancione’ e ‘rossa’, dove i servizi e le attività siano consentiti”.

LE ESENZIONI

“L'obbligo della Certificazione verde Covid-19 non si applica per accedere alle attività e ai servizi sul territorio nazionale alle seguenti categorie di persone: ai bambini sotto i 12 anni, esclusi per età dalla campagna vaccinale; ai soggetti esenti per motivi di salute dalla vaccinazione sulla base di idonea certificazione medica. Fino al 30 settembre 2021, possono essere utilizzate le certificazioni di esenzione in formato cartaceo rilasciate, a titolo gratuito, dai medici vaccinatori dei Servizi vaccinali delle Aziende ed Enti dei Servizi sanitari regionali o dai Medici di medicina generale o Pediatri di libera scelta dell'assistito che operano nell'ambito della campagna di vaccinazione anti-SARS-CoV-2 nazionale, secondo le modalità e sulla base di precauzioni e controindicazioni definite dalla Circolare Ministero della Salute del 4 agosto 2021: apre una nuova finestra. Sono validi i certificati di esenzione vaccinali già emessi dai Servizi sanitari regionali sempre fino al 30 settembre; ai cittadini che hanno ricevuto il vaccino ReiThera (una o due dosi) nell'ambito della sperimentazione Covitar. La certificazione, con validità fino al 30 settembre 2021, sarà rilasciata dal medico responsabile del centro di sperimentazione in cui è stata effettuata in base alla Circolare del Ministero della Salute 5 agosto 2021”.

LE REGOLE GENERALI

Dal 6 agosto scorso, la Certificazione verde Covid-19 “è richiesta in Italia per partecipare

Green Pass, cosa cambia dal primo settembre

Diversi i cambiamenti in programma dal primo settembre nelle restrizioni per chi non ha il Green Pass



Nuove regole e nuove restrizioni per chi non sarà in possesso del “certificato verde” anti-Covid

alle feste per cerimonie civili e religiose, accedere a residenze sanitarie assistenziali o altre strutture, spostarsi in entrata e in uscita da territori classificati in ‘zona rossa’ o ‘zona arancione’.

Dal 6 agosto è necessaria, inoltre, per accedere ai seguenti servizi e attività:

- servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio per il consumo al tavolo, al chiuso;
- spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi;
- musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre;
- piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso;
- sagre e fiere, convegni e congressi;
- centri termali, parchi tematici e di divertimento;
- centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione;

- attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò;
- concorsi pubblici”.

LA PROROGA

Da metà settembre arriverà il via libera alla proroga del Green pass in Italia dagli attuali 9 mesi a 12 mesi, come riportato da Adnkronos Salute che cita fonti del ministero della Salute. Il tema è da giorni sul tavolo del ministero che ha già fatto richiesta formale al Cts.

Il comitato di esperti dovrebbe esprimersi a giorni ma tutto lascia pensare che si arrivi ad un prolungamento dei termini di scadenza, l'ipotesi è 12 mesi, anche in vista della terza dose del vaccino. Il prolungamento risponde anche alle richieste dei medici che prospettavano nei prossimi mesi la possibilità che molti colleghi, vaccinati ad inizio anno, si potessero trovare scoperti. Il 6 settembre inizierà in Parlamento la discussione per la conversione in legge del decreto sul Green pass e se arriverà il via libera del Cts potrebbe esserci il prolungamento della durata del certificato.

LO STUDIO

Sempre Adnkronos riporta che la protezione del vaccino covid è già diminuita nei primi vaccinati. A suggerirlo è uno studio condotto in Gb, secondo cui la doppia dose di vaccini Pfizer/BioNTech e di AstraZeneca inizia il suo declino entro 6 mesi. Nel dettaglio, i ricercatori hanno osservato che il vaccino Pfizer è stato efficace all'88% nel prevenire l'infezione un mese dopo la seconda dose. Ma dopo 5 o 6 mesi la protezione è scesa al 74%. Si sarebbe quindi verificato un calo di 14 punti percentuali in 4 mesi. Con il vaccino AstraZeneca, la protezione contro l'infezione era del 77% un mese dopo la seconda dose. Dopo 4 o 5 mesi è scesa al 67%, con un calo di 10 punti percentuali in 3 mesi.

Lo studio si è basato sui dati di 1,2 milioni di utenti dell'App Zoe Covid, che l'11 dicembre

Scuola, università, trasporti: le modifiche. Intanto per il Pass potrebbe arrivare la proroga dagli attuali nove a dodici mesi

2020, per consentire la registrazione dei vaccini e monitorare effetti collaterali ed efficacia nel mondo reale, ha lanciato una nuova funzione. Dietro questa App e il suo impegno sul fronte Covid c'è un'iniziativa senza scopo di lucro, realizzata in collaborazione con il King's College di Londra e finanziata dal Dipartimento della salute e dell'assistenza sociale. Lo studio ha confrontato le infezioni auto-riferite nel gruppo dei partecipanti vaccinati e i casi in un gruppo di controllo non vaccinato. Sono stati utilizzati i dati dei vaccini registrati dall'8 dicembre 2020 al 3 luglio 2021 e delle infezioni verificate tra il 26 maggio 2021, quando la variante Delta è diventata dominante, e il 31 luglio.

Mentre la protezione sembra diminuire costantemente, il rischio individuale può variare a causa della variazione individuale nella durata dell'anticorpo, affermano i ricercatori. Stando a quanto osservato nello studio, i sanitari e gli anziani che sono stati i primi vaccinati potrebbero essere ora a maggior rischio di Covid rispetto alle persone vaccinate più di recente. “Uno scenario ragionevole nel peggiore dei casi potrebbe vedere una protezione inferiore al 50% per gli anziani e gli operatori sanitari entro l'inverno”, avverte Tim Spector, scienziato capo dell'app Zoe Covid Study.

Se ci saranno alti livelli di trasmissione nel Regno Unito, “guidati dalle restrizioni sociali allentate e da una variante altamente trasmissibile, questo scenario potrebbe significare un aumento dei ricoveri e dei decessi - prosegue Spector - Abbiamo urgente bisogno di fare piani per il richiamo del vaccino”, la terza dose, “e, in base alle risorse, decidere se è sensata la strategia di vaccinare i bambini se il nostro obiettivo è ridurre i decessi e i ricoveri”.

“C'è da aspettarsi una diminuzione della protezione e non è un motivo per non vaccinarsi - puntualizza l'esperto - I vaccini forniscono ancora alti livelli di protezione per la maggior parte della popolazione, specialmente contro la variante Delta, quindi abbiamo ancora bisogno che quante più persone possibile si vaccinino completamente”.



Prosegue la campagna vaccinale: nella nostra provincia somministrate 722.811 dosi, oltre 342.000 cittadini hanno completato il ciclo vaccinale



TARANTO - Pandemia: nella giornata di ieri, 25 agosto, in Puglia sono stati registrati 327 casi su 14.924 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza del 2,19%.

I nuovi positivi sono 113 nella provincia Bat, 101 nel Barese, 50 nel Lecce, 22 nel Tarantino, 19 nel Foggiano, 15 nel Brindisino, 2 residenti fuori regione, 5 di residenza non nota. Sono stati registrati due decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 3.207.447 test e sono 4.550 i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 262.141 e sono 250.894 i pazienti guariti.

Questo mentre sono 5.267.591 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 17.45 di ieri dal Report del Governo nazionale).

Le dosi sono il 93,3% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 5.644.425).

Per l'aggiornamento della campagna vaccinale in Asl Taranto, ad oggi sono state somministrate 722.811 dosi di vaccino in totale.

Rispetto a questo dato, oltre 342 mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale.

Per quanto riguarda le somministrazioni effettuate negli hub vaccinali del territorio ionico, il dato aggiornato a ieri mattina riporta circa 2.500 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto, 682 dosi in Arsenale e 118 presso la Svam, 605 a Martina Franca, 130 a Manduria, 99 a Ginosa, 605 a Grottaglie, 206 a Massafra. Solo fino al 27 agosto, dalle ore 9 alle ore 16, negli Hub vaccinali di Taranto Svam, Ginosa, Manduria e Massafra, riservati agli studenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni (anni di nascita 2003-2009), questi potranno accedere alla somministrazione della vaccinazione anti-SARS-CoV-2 senza necessità di prenotare l'appuntamento e sino a esaurimento della fornitura giornaliera delle dosi previste.

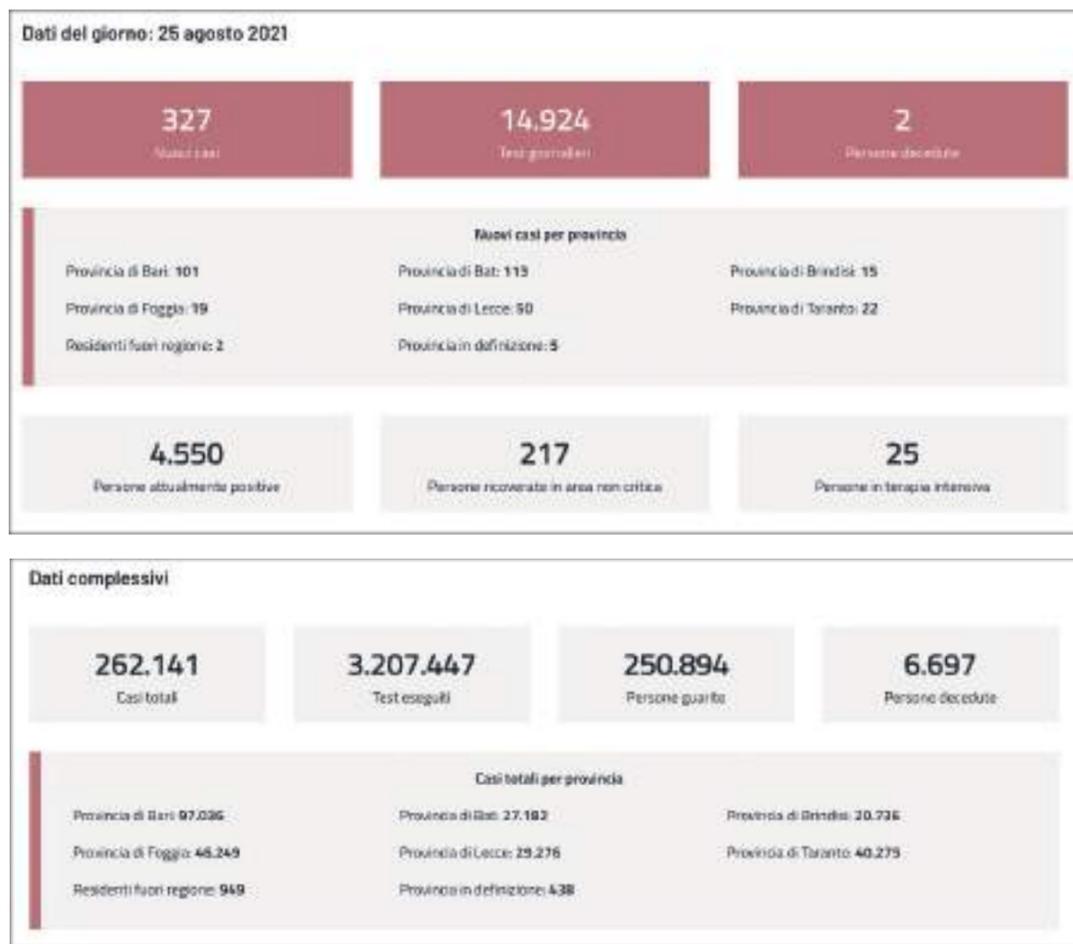
Inoltre, il 27 agosto si terrà il secondo open day di vaccinazione serale rivolto agli studenti, nella fascia oraria compresa tra le ore 18 e le ore 24, in modalità drive through presso l'hub Porte dello Jonio.

Negli altri centri vaccinali, quali l'Arsenale Militare di Taranto, Grottaglie e Martina Franca, invece, sarà necessario prenotare il proprio appuntamento nei posti riservati agli adolescenti tramite i canali ordinari (piattaforma lapugliativaccina, Numero Verde 800713931, farmacie abilitate). Gli "open days" si concluderanno venerdì 27 agosto. Successivamente, i cittadini di tutte le età avranno comunque la possibilità di vaccinarsi su prenotazione in tutti gli hub di Taranto e provincia grazie all'ulteriore ampliamento dei posti disponibili nelle agende.

Per quanto riguarda le altre Asl pugliesi, ammontano a più di 8mila a Bari le somministrazioni eseguite nelle ultime 24 ore. Salgono così a oltre 1 milione e 734mila le dosi di vaccino somministrate dall'inizio della campagna anti-Covid in tutto il territorio della ASL Bari. Particolarmente marcata, in vista del nuovo anno scolastico, l'adesione dei ragazzi e delle ragazze tra i 12 e i 19 anni: quasi 5.800 si sono vaccinati nelle due giornate appena trascorse, per oltre 99mila vaccinazioni complessive, tra prima e seconda dose. In crescita anche la copertura vaccinale: tra i 12-19enni è al 67% con prima dose e al 34% con ciclo completo. Percentuali ancora più elevate dai 20 anni in poi, con l'86% dei cittadini baresi che ha ricevuto almeno una dose e il 75% che ha completato il ciclo di immunizzazione.

LA PANDEMIA. In Puglia ieri rilevati 327 positivi, in maggioranza a Bari e nella Bat

Covid, incidenza oltre il 2% A Taranto 22 nuovi casi



● La pandemia Covid in Puglia (FONTE BOLLETTINO REGIONE PUGLIA)

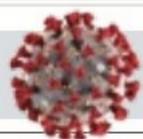
Proseguono le iniziative della Asl di Brindisi per incrementare la copertura vaccinale della popolazione. Venerdì 27 agosto il Dipartimento di Prevenzione, in collaborazione con l'associazione "L'Isola che non c'è", ha promosso una giornata dedicata alla vaccinazione con un ambula-

torio mobile che farà tappa lungo la costa nord di Brindisi e nei comuni di Latiano, Francavilla Fontana e Mesagne. Il direttore generale della Asl, Giuseppe Pasqualone sottolinea che "con questa iniziativa di prossimità saranno raggiunti residenti e turisti negli stabilimenti balneari e nelle piazze dei comuni per invitarli a vaccinarsi". "La Asl - aggiunge direttore del Dipartimento di Prevenzione, Stefano Termitte - sta cercando di facilitare ulteriormente l'accesso dei cittadini alla vaccinazione. I ragazzi tra i 12 e i 19 anni, per esempio, possono presentarsi senza prenotazione negli hub attivi sul territorio. A breve organizzeremo spazi per la vaccinazione anche negli ipermercati e negli altri luoghi di maggiore afflusso". Cresce in maniera costante la percen-

tuale di giovani di età compresa tra i 12 e i 19 anni che nella provincia Bat stanno aderendo alla campagna vaccinale. In 16219, pari al 54 per cento della popolazione di riferimento, hanno già ricevuto la prima dose mentre in 4445 hanno completato il ciclo vaccinale. In tutti gli hub è possibile procedere a sportello senza prenotazione seguendo il calendario già pubblicato mentre giornate riservate ai giovani sono state programmate per questa settimana già su Barletta (venerdì 27 dalle 9 alle 13) e San Ferdinando (il 26 dalle 15 alle 19 e il 28 dalle 9 alle 13). Sono 769.161 le somministrazioni effettuate in provincia di Foggia dall'avvio della campagna vaccinale. Ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino il 79,2% delle persone di età superiore a 12 anni. Ha concluso il ciclo vaccinale il 63,1% degli over

12. Continuano le attività presso i Punti Vaccinali della provincia sia secondo la programmazione che con accesso libero per i giovani di età compresa tra 12 e 19 anni. Nel dettaglio, a ieri mattina, in provincia di Foggia, hanno già ricevuto la seconda dose: 36.355 ultraottantenni (pari all'87,9%) su 38.858 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 93,8%); 47.567 persone di età compresa tra 79 e 70 anni (pari all'82,1%) su 53.887 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 92,2%); 56.397 persone di età compresa tra 69 e 60 anni (pari al 75,3%) su 66.895 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 88,8%); 64.680 persone di età compresa tra 59 e 50 anni (pari al 69%) su 76.311 che hanno ricevuto la prima dose (pari all'81%); 50.185 persone di età compresa tra 49 e 40 anni (pari al 56,8%) su 63.787 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 71,2%); 36.465 persone di età compresa tra 39 e 30 anni (pari al 48,7%) su 49.045 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 63,6%); 33.446 persone di età compresa tra 29 e 20 anni (pari al 44,3%) su 50.536 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 65%); 15.996 giovani di età compresa tra 19 e 12 anni (pari al 30,3%) su 28.751 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 53,3%). I medici di medicina generale hanno somministrato in tutto 155.361 dosi di vaccino di cui 19.074 a domicilio. Prosegue la campagna vaccinale in provincia di Lecce: 5744 le vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri di cui 268 nelle scuole a ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni. Le altre vaccinazioni sono state così distribuite: 401 nella Struttura Operativa Territoriale della Protezione Civile di Campi Salentina, 429 nel Complesso Euroitalia di Casarano, 362 nel PTA di Gagliano del Capo, 449 nel Centro Polivalente Comunale di Galatina, 421 nella Palestra del Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" di Gallipoli, 498 nel Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, 1022 nella Caserma Zappalà di Martano, 333 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 266 nel Centro aggregazione giovanile di Spongano, 248 nell'edificio Comunale "Mercato delle Idee" di Muro Leccese, 209 nel Pta di Maglie, 189 nell'Ospedale di Casarano, 59 nell'Ospedale di Gallipoli, 69 nell'Ospedale di Scorrano, 138 nel Dea Fazzi, 90 dai Medici di medicina generale.

Primo piano



La nuova fase

L'EPIDEMIA

Green pass, la preside Rossini smonta le polemiche sui controlli: «Preoccupazioni eccessive»

I numeri della giornata

327

positivi

2,19%

il tasso di incidenza

2

decessi

BARI Controlli sul green pass obbligatorio per il personale scolastico, verifiche sul rispetto delle misure antiCovid sugli autobus, trasporti insufficienti, mascherine su dai 6 anni nelle cosiddette «classi pollaio»: settembre si annuncia caldissimo sul fronte scuola anche in Puglia, tra presidi già al lavoro per organizzare la macchina dei controlli, sindacati sul piede di guerra e comitati di genitori che, in mezzo alle incertezze, non sanno che pesci prendere. Tanto che nel gruppo facebook dei «Genitori favorevoli alla dad», che conta più di 6mila iscritti, rispunta un appello al governatore Michele Emiliano: «Forza, Emiliano, fai qualcosa!».

Insomma, presidente pensaci ancora tu, sembrano dire i genitori che hanno supportato il governatore pugliese sulla libertà di scelta fra dad e lezioni in presenza. Ma questa volta la dad troverà porte sbarrate che si apriranno in maniera selettiva solo in presenza di una emergenza contagi. I ragazzi, specialmente quelli delle scuole superiori, sono in didattica a distanza da troppo tempo, praticamente dal 22 marzo del 2020. Al lavoro anche le prefetture. «Comprendo la preoccupazione dei dirigenti scolastici e anche delle famiglie» chiosa il prefetto di Bari, Antonella Bellomo che spiega come sul fronte trasporti «il riempimento all'80% dei mezzi pubblici nelle regioni in zona bianca e gialla non dovrebbe avere un impatto preoccupante sul numero dei bus a disposizione in relazione al flusso di studenti previsto. Ma naturalmente - aggiunge Bellomo - il piano regionale prevede la possibilità di incrementare i mezzi se necessario. Le risorse ci sono». Il prefetto di Bari assicura che per la prossima settimana, dopo il tavolo tecnico pre-feragosto, ve ne sarà un altro, anche in relazione alle indicazioni oggi ancora in discussione sui tavoli nazionali. L'avvio del nuovo anno scolastico in Puglia vede molte scuole, soprattutto in provincia di Bari e nello stesso capo-

La vicenda

● Con l'avvicinarsi dell'inizio dell'anno scolastico crescono le preoccupazioni. Secondo il prefetto di Bari, Antonella Bellomo, sarebbe utile differenziare gli orari di ingresso e di uscita degli studenti in modo da evitare assembramenti



Ancora troppi dubbi sul ritorno a scuola

Il prefetto rilancia: «Orari scaglionati»

luogo, anticipare di circa una settimana la data stabilita dal calendario regionale e fissata per il 20 settembre prossimo. I presidi insistono sui trasporti dedicati agli studenti. «Questo aspetto è al vaglio del governo - dice la prefetta - ma credo che lo scaglionamento degli orari di ingresso e uscita possa essere utile anche ai dirigenti scolastici per ovviare agli inevitabili assembramenti».

Sui controlli del rispetto delle misure antiCovid all'uscita delle scuole e alle fermate degli autobus da parte delle forze dell'ordine, Bellomo ricorda «che erano stati già previsti, solo che non è stato possibile testarli perché la scuola non ha mai funzionato a pieno regime. La ripre-



sa sarà l'occasione per farlo». I presidi dal primo settembre dovranno assicurare il controllo quotidiano dei green pass Covid del personale docente e non, necessario per accedere a scuola. «Si aggiungono impegni e complicazioni organizzative al lavoro delle



Antonella Bellomo
Differenziare ingresso e uscita può servire a evitare assembramenti
I trasporti? Si possono potenziare

scuole e dei loro dirigenti - tuona il presidente Anp Puglia, Roberto Romito - Si tratta, a nostro avviso, di un enorme e ingiustificato spreco di lavoro e risorse umane che, già scarse in generale, si dovrebbero meglio e più utilmente impiegare». Non è dello stesso parere la preside dell'Istituto comprensivo Japigia 1 Verga di Bari. «Ho già monitorato la situazione dei green pass di tutti i docenti titolari - spiega Patrizia Rossini -, c'è solo un docente no vax e tre in stato di fragilità. Adesso procederò al controllo del personale in arrivo. Una volta creato un data base, comprensivo di relativa scadenza della certificazione, non mi sembra possa esserci necessità di ripeterlo quotidianamente, a parte chi deve fare i tamponi. Le preoccupazioni mi sembrano eccessive - sostiene la preside -. Certo, siamo oberati di lavoro e responsabilità, ma è bene nelle situazioni di emergenza, lavorare sulle soluzioni».

Proprio quando la chiamiamo, la preside sta preparando le slide da sottoporre al collegio dei docenti in programma il primo settembre. Sul problema del sovraffollamento delle classi, Rossini spiega di «aver diviso in due le classi con più problemi e richiesto l'organico Covid, come lo scorso anno».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme di Lopalco

Quasi 400 mila pugliesi tra 20 e 49 anni senza vaccino

«Corro a vaccinarsi, ecco cosa dovrebbe pensare chi appartenesse al gruppo dei circa 390mila pugliesi tra i 20 e i 49 anni che non hanno ancora chiesto di fare la prima dose di vaccino anti Covid». A scriverlo sul suo profilo facebook è l'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco confermando quanto detto ieri al Corriere: priorità è assicurare il vaccino ai 30-50enni ancora senza dose. Eppure «non è vero - spiega Lopalco - che il rischio per i giovani di finire in ospedale sia basso: nel picco epidemico di marzo scorso - rileva - il tasso di ospedalizzazione fra i 20-29enni è arrivato a ben 37 ospedalizzazioni per 100mila abitanti in una settimana. Per capirci, in una città delle dimensioni di Bari - prosegue - sono finiti in ospedale, in una sola settimana, 100 ventenni». Perché non si vaccinano? «Le motivazioni - spiega Lopalco - sono molteplici. Non chiamiamoli no-vax che sono una sparuta minoranza di irriducibili che possiamo serenamente ignorare. Si tratta, invece - sottolinea - di un nutrito gruppo di cittadini che non riescono a portare a termine un corretto processo di valutazione del rischio di contrarre l'infezione rispetto ai rischi legati alla vaccinazione, perché - conclude l'assessore - l'infezione, in questo gruppo di popolazione, provoca malattia grave in una proporzione relativamente più bassa rispetto a chi è più avanti con gli anni. Molti hanno avuto esperienze di amici e parenti col Covid, ma guariti senza particolari problemi».

L.d.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In ospedali e strutture socio-sanitarie

I parenti dei pazienti con il green pass

Anche per accompagnare in ospedale e nelle strutture socio-sanitarie assistenziali un paziente no Covid o non autosufficiente occorrerà essere muniti di green pass. A stabilirlo una disposizione del dipartimento Salute della Regione Puglia che ha fornito le linee di indirizzo per l'accesso in sicurezza. «L'obiettivo - spiega il dipartimento - è salvaguardare e tutelare la salute pubblica per contenere il contagio Covid e allontanare il rischio che l'evolversi delle condizioni epidemiologiche possa portare a nuove misure restrittive».

Intanto prosegue a ritmo serrato la campagna vaccinale che registra in provincia di Bari una altissima adesione dei giovani fra i 12 e i 19 anni. Sono quasi 6mila

ad essersi vaccinati negli ultimi due giorni, circa 100mila in tutto dall'inizio della campagna. E a Brindisi domani il Dipartimento di Prevenzione, in collaborazione con l'associazione «L'Isola che non c'è», ha promosso una giornata dedicata alla vaccinazione con un ambulatorio mobile che farà tappa lungo la costa nord della città e nei comuni di Latiano, Francavilla Fontana e Mesagne. Sul fronte contagi, si registra un incremento dei ricoverati che da 217 salgono a 242 con un incremento del 10%. Il tasso di occupazione è all'8%, sopra la media nazionale di un punto. Stabile al 5% l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva (25 ricoverati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia tornano le aree in giallo, da fine mese tocca alla Sicilia

I nuovi contagi

Attesa domani la decisione sul cambio di colore dopo la valutazione Cts

MILANO

In Italia tornerà la prima fascia gialla. A fine agosto la Sicilia non potrà più evitarlo. Dal 30 agosto l'isola torna "indietro", visto che la cabina di regia di domani, salvo colpi di scena improbabili, confermerà la tendenza siciliana nelle terapie intensive, nei reparti di medicina ordinaria e nei contagi.

Durante la scorsa settimana era già stato raggiunto il 12,1% di pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva (la soglia consentita è il 10%) e il 19,4% nei reparti ordinari (la soglia è il 15%). Infine, siamo oltre i 50 contagi settimanali ogni 100mila abitanti.

Per quanto non ci siano differenze così significative tra la zona gialla e quella bianca, viene reintrodotta l'obbligo di mascherina anche all'aperto, il segno più tangibile di un cambio di tendenza. In questa regione probabilmente due fattori sono stati determinanti: l'impennata estiva del turismo e la campagna vaccinale a rilento, con meno adesione che nel resto d'Italia. La decisione ufficiale per la Sicilia è attesa per domani, dopo che Iss, Ministero della Salute e Regioni si riuniranno nella cabina di regia, e dopo che il Cts avrà valutato i dati. Dovrebbe poi subito

essere firmata un'ordinanza da parte del ministro Roberto Speranza, in vigore da lunedì.

La Sardegna evidenzia un trend nel complesso preoccupante, anche se dovrebbe al momento rimanere bianca: c'è stata una nuova impennata di casi e un incremento, seppur lieve, dei ricoveri. Ieri però sembrava emergere una leggera controtendenza. Secondo gli ultimi dati dell'unità di crisi regionale si registrano 487 ulteriori positività al Covid, sulla base di 4.189 persone testate. Sono stati processati in totale, fra molecolari e antigenici, 8.421 test, per un tasso di positività che sfiora il 5,8%. Salgono anche i pazienti ricoverati nei

reparti di terapia intensiva, che arrivano a quota 24 (+2 rispetto a ieri) e quelli ricoverati in area medica: 225 (+1 rispetto a ieri).

Il limite di occupazione delle terapie intensive è stato superato, l'11% rispetto al 10% previsto; l'incidenza dei casi ogni 100mila persone è tripla rispetto al limite (circa 150 a fronte di 50) e ora anche la percentuale di ricoveri in reparto si avvicina al limite, essendo già al 14%, quindi a un solo punto percentuale dalla soglia da non superare. Il che significa una manciata di posti letto.

La Sardegna ha dunque solo poche ore per abbassare il numero dei ricoveri e restare in zona bianca, come sperano soprattutto gli operatori turistici.

Altra situazione da monitorare è quella calabrese. Cresce ancora il numero dei ricoverati Covid in Calabria. Nelle ultime ore sono due in più, nel saldo tra entrate e uscite, i degenti, sia in area medica (127) che in terapia intensiva (12). Riguardo all'area non critica, secondo i dati Agenas, già due giorni fa la Calabria aveva raggiunto la soglia di occupazione dei posti letto del 15% mentre era al 6% quella delle rianimazioni. Balzo in avanti anche nei contagi. Nelle ultime 24 ore ne sono stati individuati 349 (il giorno prima erano 234), ma con un numero maggiore di tamponi, passati da 2.273 a 3.805. Tant'è che il tasso di positività scende dal 10,29 al 9,17%. Nessuna vittima è stata invece registrata nelle 24 ore in Calabria con il totale dei decessi che resta fermo a 1.301.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12,1%

TERAPIE INTENSIVE

Quota di pazienti Covid ricoverati in Sicilia in terapia intensiva, il limite consentito è il 10%

5,8%

POSITIVITÀ IN SARDEGNA

Secondo le ultime rilevazioni dell'unità di crisi regionale, salgono le terapie intensive

15%

OCCUPAZIONE IN CALABRIA

Stima sull'occupazione dei posti letto ospedalieri nella regione, le rianimazioni sono al 6%